

Marco Marchetti

COMPENDIO DI RELIGIONI

Le Grandi Religioni e le nuove forme di Spiritualità



INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA

CAPITOLO I L'Animismo.

CAPITOLO II Lo Sciamanesimo.
Appendice: La tradizione nordica e lo sciamanesimo druidico
(*Sebastiano Arena*)

PARTE SECONDA

CAPITOLO III L'Induismo
Appendice: Persona e Ambiente nell'induismo (*Madana Gopala Dasa*)

CAPITOLO IV Il Buddhismo
Appendice: Introduzione all'Antropo-Cosmologia della "Dottrina del Risveglio" (*Romano Maya*)

CAPITOLO V Il Confucianesimo e il Taoismo
Appendice 1: Il Taoismo: sintesi di una filosofia per l'Universo
(*Cosimo Zichichi Mendis*)
Appendice 2: Introduzione all'I Ching, il Libro dei Mutamenti
(*Sebastiano Arena*)

PARTE TERZA

CAPITOLO VI L'Ebraismo
Appendice: La Cabala (*Sebastiano Arena*)

CAPITOLO VII L'Islamismo
Appendice: Islam, Ermetismo, Alchimia (*Adele Caprio*)

CAPITOLO VIII Il Cristianesimo
Appendice 1: L'Antropologia Cristiana (*Marco Marchetti*)
Appendice 2: L'Esoterismo cristiano e la Gnosi (*Adele Caprio*)

PARTE QUARTA

CAPITOLO IX Altre Religioni: Giainismo, Movimento Hare-Krishna,, Shintoismo, Sikhismo, Tantrismo, Zoroastrismo
Appendice 1: Introduzione alla Scienza della Religione (*Madana Gopala Dasa*)
Appendice 2: Distribuzione geografica delle principali religioni

CAPITOLO X Teosofia, Antroposofia, Movimento New-Age, Olismo
Appendice: Olismo, Spiritualità e Religione (*Antonio Sbisà*)

Bibliografia Generale

INTRODUZIONE

Prima di scegliere una Tradizione è bene “*conoscere*” almeno superficialmente quante e quali sono le Religioni nel Mondo. Sapere i Fondamenti, i Culti, la Storia, i Riti e le Persone che hanno dato vita a un “*Messaggio*” è oggi opportuno; in una realtà come quella che stiamo vivendo nell’Occidente desacralizzato riconoscere le nostre radici ci permetterà di acquisire quegli strumenti conoscitivi che saranno in grado di farci muoverci più facilmente in questa che sembra una giungla. La conoscenza delle principali religioni è poi particolarmente importante per chi pratica o è interessato alle discipline olistiche la maggior parte delle quali derivano o fanno riferimento a sistemi filosofici e religiosi sia orientali (yoga, ayurveda, reiki, shiatzu, I Ching, Macrobiotica, ecc.) sia occidentali (cabala, antroposofia, esoterismo cristiano, ecc.) e anche alle più antiche tradizioni sciamaniche del Nord Europa, della Siberia, del Centro Asia e del Sud America.

Con questo corso si desidera offrire un breve “*Compendio di Religioni*”: il testo è diviso in tre parti. La Prima Parte tratta delle antiche Tradizioni, ossia l’Animismo e lo Sciamanesimo. La Seconda Parte tratta delle Tradizioni Orientali, cioè Induismo, Buddismo, Confucianesimo e Taoismo. La Terza Parte tratta delle Tradizioni Abramitiche, ossia l’Ebraismo, l’Islamismo e il Cristianesimo. Ho deciso di aggiungere una Quarta Parte nella quale sono descritte le Religioni che da queste si sono scollegate, pur appartenendo alla stesso filone iniziale (gli “*Scismi*” infatti appartengono purtroppo al nostro Mondo e ogni persona vede la Realtà in modo diverso) e le nuove forme di spiritualità; comprende Giainismo, Movimento Hare-Krishna, Shintoismo, Sikhismo, Tantrismo, Zoroastrismo, Teosofia, Antroposofia, Movimento New-Age, Olismo.

Tutti i capitoli (ad eccezione del primo) sono corredati di Appendici con testi miei o tratti da corsi online o scritti di altri docenti Erba Sacra (Sebastiano Arena, Adele Caprio, Anna Fata, Madana Gopala Dasa, Romano Maya, Cosimo Zichichi Mendis) che approfondiscono alcuni contenuti e mettono in evidenza aspetti particolarmente importanti per chi vuole arricchire le proprie conoscenze culturali nell’ambito olistico ed esoterico.

Di fondamentale importanza in questo contesto è il capitolo, profondo e denso di contenuti, appositamente scritto dal Prof. Antonio Sbisà (Appendice alla lezione 10) che tratta del rapporto tra Olismo, Spiritualità e Religione, argomento centrale di tutto il lavoro.

PARTE PRIMA
CAPITOLO I
L'Animismo.

Trasformazione delle Religioni Arcaiche. Nel corso della Storia dell'Essere Umano sono esistite molte forme di Religioni. Diversi sono stati i tentativi per spiegare perché siano nate ed a quale scopo assolvevano. Una delle spiegazioni è che *“inizialmente”* l'essere umano vedeva la Natura intorno a sé come fosse animata, cioè dotata di uno Spirito Invisibile: Minerali, Animali, Esseri Umani e perfino gli Astri del Cielo contenevano nel loro intimo degli Spiriti che era bene ringraziarsi. L'Antropologo Edward Burnett Tylor (1832-1917) chiamò tutto ciò con il nome di *“Animismo”*. Influenzato dalla *“Teoria dell'Evoluzione”* di Darwin, sosteneva che a pari passo con l'Evoluzione Culturale si era anche verificata una *“Evoluzione Religiosa”*, dapprima verso il Politeismo e poi verso il Monoteismo. In conclusione, Tylor riteneva che i popoli tribali non fossero progrediti dall'Età della Pietra e che quindi praticassero la stessa forma di Animismo. Questa Teoria è ora abbandonata e si è d'accordo nel ritenere che il termine *“Animismo”* non descrive in modo soddisfacente la Religione dei popoli tribali.

Alcuni studiosi considerano la Religione come il prodotto di fattori sociali e psichici; questa spiegazione è nota come *“Modello Riduzionista”*, poiché riduce la Religione ad un elemento delle relazioni sociali o della vita spirituale dell'essere umano. Karl Marx sosteneva, per esempio, che la Religione, così come l'Arte, la Filosofia, le Idee e la Morale, non sono altro che una *“sovrastruttura”* costruita sulla base del Sistema Economico. Il progresso è regolato dal modo in cui viene organizzata la *“produzione”* e da chi ne possiede i mezzi, le fabbriche ed i macchinari; la Religione rispecchierebbe solo questi rapporti fondamentali. Oggi domina il concetto di Religione come elemento indipendente nell'esistenza umana, legato a fattori sociali, psicologici ed anche spirituali. I settori più importanti di questa Scienza sono la *“Sociologia delle Religioni”*, la *“Psicologia delle Religioni”*, la *“Filosofia delle Religioni”* e la *“Fenomenologia delle Religioni”*. Molti studiosi hanno provato a definire il concetto di Religione, a trovare una formula che si adatti a tutti i tipi di Fede e di Culto, una sorta di *“Minimo Comune Denominatore”*. Questo tentativo comporta già un rischio di per sé, poiché ne consegue che le varie Religioni sono comparabili tra loro e non tutti i Credenti sono disposti ad accettare un simile presupposto. Essi infatti possono

affermare, per esempio, che la loro Religione si distingue da tutte le altre perché è l'Unica Vera , mentre le altre sono Illusorie o, nel migliore dei casi, incomplete. Vi sono anche studiosi che sostengono che l'unico criterio di studiare le Religioni è di considerarle una per una, singolarmente, nel loro contesto storico e culturale¹.

Il Sacro. All'inizio del 1900, fu l'Arcivescovo svedese e studioso di Religione, Nathan Soderblom (1866-1931) il primo a formulare una definizione di Religione in cui il punto di partenza sono le emozioni dell'essere umano: *“Religioso o Pio è colui per il quale qualcosa è Sacro”*, *“Sacro è la parola fondamentale in campo religioso; è ancora più importante della nozione di Dio. Una Religione può realmente esistere senza una concezione precisa della Divinità, ma non esiste alcuna Religione reale senza la distinzione tra Sacro e Profano”* (Fornari Giuseppe, *Sacro*, Enciclopedia Filosofica, Bompiani, Milano, 2006). L'idea del Sacro è divenuta un concetto chiave per gli studiosi che intendono descrivere la *“Natura della Religione”* e le sue qualità distintive. Tale concetto fu introdotto nel 1917 con il libro di Psicologia della Religione, *“Il Sacro”*, di Rudolf Otto. Egli chiama il Sacro ciò che è assolutamente diverso da tutto il resto e perciò non si può descrivere con concetti usuali. Si tratta di una particolare Dimensione dell'Essere, che Otto descrive come *“Mysterium Tremendum et Fascinosum”*, un potere cioè che da un lato incute Timore e dall'altro possiede lo Stupore ed una forza attrattiva a cui è difficile resistere. Mircea Eliade ha raccolto ed approfondito il suo pensiero; nel suo libro *“Il Sacro ed il Profano”* del 1957, afferma che il Sacro è l'opposto del Profano e rimandando all'etimologia di queste parole indica che: 1) Sacro indica qualcosa che è stato separato e consacrato, 2) Profano è ciò che sta al di fuori della Sacralità. Eliade afferma che l'essere umano riconosce il Sacro in quanto questo si manifesta in modo del tutto diverso dal Profano (lo chiama *“Ierofania”*), cioè qualcosa di Sacro si sta rivelando a noi. Il Sacro si può manifestare indifferentemente in una pietra oppure un albero, un animale oppure in Gesù il Cristo. Chi venera una pietra non la venera in quanto tale, venera perché essa è una Ierofania, perché rimanda a qualcosa che è ben più di una semplice pietra: *“Il Sacro”*.

¹ Madana Gopala Dasa, prezioso ricercatore spirituale di Erba Sacra, purtroppo prematuramente scomparso nel 2007, si è dedicato in particolare a sviluppare un interessantissimo studio sulla Scienza della Religione, intendendo per Religioni autentiche solo quelle “discendenti”, cioè rivelate da Dio. Una introduzione alla Scienza della Religione è in appendice alla lezione 9.

Mito. Il Mito è un racconto che spesso si accompagna ad un Rito: accade di frequente che nel Rito si ripeta la sequenza di azioni raccontate nel Mito. Un Mito ha un significato più profondo rispetto ad una Leggenda oppure una Fiaba, in quanto vuole spiegare qualcosa, è una “risposta metaforica” alle domande fondamentali: 1) Da dove vengo? 2) Chi sono? 3) Dove vado? I Miti raccontano spesso qualcosa che è accaduto nella “Notte dei Tempi”, quando il Mondo era appena al Principio. La maggior parte delle Religioni ha dei Miti della Creazione per spiegare come sono nati gli esseri umani ed il Mondo, il cui intento primario non è quello di uniformare su circostanze storiche ma di offrire all’essere umano una spiegazione completa dell’esistenza.

1) Concezione di Dio.

Monoteismo. La Fede prevalente in quasi tutte le grandi Religioni è il Monoteismo, cioè il Credo in un Unico Dio, che spesso si è sviluppato come reazione al culto di più Potenze Divine. Tutte le Tre grandi Religioni Abramitiche nascono quando intorno a loro vivono in maggioranza popoli che affermano una Fede Politeistica.

Monolatria. La Monolatria è un tipo di Fede che si può collocare tra il Monoteismo ed il Politeismo. Comporta l’adorazione di un solo Dio, senza negare per questo l’esistenza di altre Divinità: si sceglie cioè un Dio tra gli altri.

Politeismo. Nelle Religioni con Fede in numerosi Dei è normale che questi abbiano funzioni distinte, o specifici ambiti d’azione con Funzioni e Ruoli diversi: vi possono essere Dei della Pesca e del Raccolto, dell’Amore e della Guerra. Il Mondo degli Dei è spesso organizzato allo stesso modo di quello degli esseri umani, secondo un modello di famiglia o di nazione. Di solito vi erano tre classi che si potevano notare: 1) Il Re e Sacerdote, 2) I Nobili e Guerrieri, 3) Il Popolo di contadini e commercianti.

Panteismo. Una concezione del Divino che si differenzia sia dal Monoteismo che dal Politeismo; il principio fondamentale è che la “Potenza Divina” è presente in tutto, permea l’intero creato, si può anche concepire come qualcosa di impersonale, un’Anima Superiore oppure un Ordine del Mondo.

Animismo. In molte culture vi è la credenza diffusa che la natura sia popolata di “Spiriti”; un tempo gli storici della religione credevano che l’Animismo fosse l’inizio di tutte le Religioni, oggi sappiamo che è stata soltanto una forma molto importante agli albori della storia.

2) Concezione del Mondo. Una concezione diffusa in molte Religioni è quella che il Mondo sia stato formato da una “*Materia od Essere*”; si può anche pensare la Creazione come una sorta di nascita, analoga a quella che conosciamo per la vita dell’essere umano. Nell’Antico Testamento si parla di una Creazione dal Nulla Assoluto; la Creazione avviene per mezzo della “*Parola*”. Possiamo trovare delle differenze tra una concezione “*Lineare*” ed una concezione “*Ciclica*”.

2) Concezione dell’Essere Umano.

Creazione. Secondo la maggior parte delle Religioni l’essere umano è creato da Dio ed ha quindi un’Origine Divina. In questo contesto si parla spesso dell’Anima, un concetto che esprime contenuti diversi a seconda delle varie culture.

Morte. Allo stesso modo in cui si interrogano sulla propria origine, gli esseri umani avvertono il bisogno di trovare una risposta al dopo morte. In molte società i morti continuano a vivere come Antenati a fianco dei vivi, offrendo sicurezza e protezione in cambio di Sacrifici sulla propria tomba.

Riti. Quando le Divinità vengono invocate, ringraziate o lodate, ciò avviene secondo Regole ben precise. I Riti seguono un preciso “*Rituale*”; chiamiamo “*Culto*” l’insieme dei Riti all’interno di una Religione. Il Culto promuove un contatto con il Sacro e quindi ciò avviene per lo più in luoghi specifici dove si trovano “*oggetti sacri*”. Coloro che guidano il Culto sono spesso ritenute persone sacre (Sacerdoti) o comunque consacrate per la propria funzione.

Magia. La Magia è il tentativo di controllare le Potenze e le Forze che operano in Natura; poiché si trova di solito in un contesto spirituale può essere difficile tracciare un preciso confine tra Religione e Magia, tra Preghiere e Formule. Una differenza evidente è che, nella Religione, l’essere umano si sente in totale dipendenza dalle Potenze Divine: a queste Potenze si possono offrire sacrifici o rivolgere preghiere ma ci si sottomette alla loro Volontà. Con la Magia, invece, l’essere umano cerca di costringere le Potenze Divine alla propria sottomissione, spesso per ottenere un risultato preciso. Il Mago (Maestro) è convinto che se pratica nel modo corretto raggiunge l’obiettivo desiderato. Il Mago ricerca una relazione tra la Causa e l’Effetto.

Preghiera. La Preghiera è stata chiamata il “*Cuore caldo nella Religione*” e nelle sue varie forme è il più semplice di tutti i Riti. Ci si può rivolgere a Dio in modo spontaneo ed allora essa ha raramente una forma prestabilita (Preghiera Libera). La Preghiera Collettiva segue spesso un modello fisso; può avere la forma di una Lettura, di un Canto oppure di un Dialogo tra il Sacerdote ed i Fedeli. Spesso nella Preghiera si associano gesti ben codificati. Le Preghiere possono anche essere associate alla Danza, come per esempio nelle Processioni verso l’Altare.

Sacrificio. Il Sacrificio costituisce la parte centrale del Rito; esso consiste di solito nell’offrire agli Dei qualcosa che l’essere umano considera prezioso. In alcune Religioni si arrivava al sacrificio umano. I Sacrifici si distinguono per ciò che si offre e per ciò che si chiede.

L’offerta sacrificale. L’Offerta è il tipo più comune di Sacrificio ed anche il più antico. Si offre qualcosa agli Dei e ci si aspetta che questi diano qualcosa in cambio: il Sacrificio ha uno scopo che si può esprimere con l’espressione dal Latino: “*Do ut des*”. Anche un Sacrificio di Ringraziamento deve essere compreso in questo contesto: è un rallegrarsi per ciò che gli Dei hanno concesso e che forse era stato invocato in precedenza. Attraverso il “*Dare e Ricevere*” si esprime una forma di “*Comunanza*”: il Donatore ed il Destinatario sono legati tra loro ed in una certa misura lo scopo del Sacrificio è l’aspirazione ad un Rapporto di Com-Unione con gli Dei. Il Sacrificio è quindi necessario agli Dei come agli esseri umani. La Potenza degli Dei cresce con i Sacrifici, si indebolisce senza di essi con effetti negativi sul Mondo.

Riti di Passaggio. I Riti di Passaggio sono legati alle tappe fondamentali della vita di ogni essere umano, soprattutto la Nascita, il passaggio dall’Infanzia all’Età Adulta, le Nozze e la Morte. Spesso essi contrassegnano una Iniziazione-Insegnamento: la Nascita è un’Iniziazione alla vita mentre la morte è un’Iniziazione ad una nuova esistenza nel Regno dell’al di là oppure alla Vita Eterna. I Riti di Passaggio sono presenti in forme diverse in tutte le Comunità, anche dove la Religione non assume particolare risalto nella vita pubblica; in particolare rivestono un ruolo importante nell’ambito delle Religioni Tribali praticate in popoli non alfabetizzati. In questo contesto i Riti di Passaggio sono chiaramente ed intimamente connessi al concetto di Tabù.

Nascita e Morte. Un essere appena nato è vivo in senso fisico e biologico ma, in molte Culture, non è membro a tutti gli effetti della famiglia e della società finché non sia stato sottoposto ad una serie di Riti. Può trattarsi di un Rito singolo (Battesimo, Circoncisione, Imposizione del Nome) ma presso i popoli tribali si tratta spesso di un lungo processo che inizia al momento del Concepimento e si conclude qualche tempo dopo la nascita. Anche la madre, divenuta impura al momento del Parto, deve sottoporsi ad una serie di Riti di Purificazione prima di essere accolta di nuovo nella Comunità. Allo stesso modo in cui il neonato non è *“realmente vivo”* prima dei Riti legati alla Nascita, così in alcuni popoli il morto non è *“realmente morto”* fino a che non si è concluso il Rito Funebre. I Riti sono necessari perché egli sia accettato ed accolto nella *“Comunità dei Morti”*: colui al quale non sono tributati gli onori funebri, secondo le usanze, rischia di vagare senza sosta tra il Regno dei Vivi ed il Regno dei Morti (Fantasmi). Nei popoli in cui il Culto degli Antenati è importante per la vita religiosa, il significato di molti Riti di Passaggio è chiaro. Una nascita assicura la propagazione della stirpe e la sopravvivenza del Culto degli Antenati. Nelle Nozze è necessario che l'unione di due famiglie diverse ottenga l'approvazione degli Antenati di entrambe. Quando con la morte la Tribù perde uno dei suoi membri e si crea una situazione di crisi in cui la Tribù e la vita stessa sono minacciate da forze nemiche, il Rito appropriato assicura che la vita riprenda il suo corso normale. Allo stesso tempo i Riti Funebri servono ad assicurare al defunto un approdo certo nel Regno dei Morti, dove continuerà a vivere assieme agli antenati. **Riti di Pubertà.** Un periodo importante della vita è quello della Pubertà, l'età di passaggio dall'Infanzia all'Età Adulta, quando un adolescente si trasforma in un Uomo/Donna. Il raggiungimento della maturità sessuale non sempre basta a rendere una persona membro effettivo della Comunità degli Adulti. I Riti di Pubertà sono propri soprattutto delle Religioni Tribali.

- 1) La Circoncisione è una pratica che riguarda sia gli uomini che le donne e si pensa che l'origine sia dovuta ad un passato in cui gli esseri umani fossero Androgini. E' un Rito d'Iniziazione che serve a sottolineare la differenza tra i Sessi ed indica il loro posto nella società.
- 2) Un aspetto importante dell'Iniziazione consiste nell'Insegnamento e nell'Apprendimento delle Tradizioni della Tribù.
- 3) In alcune Tribù i Riti d'Iniziazione consistono per i Maschi nell'affrontare prove di resistenza e coraggio e nelle Femmine prove di sottomissione e di maternità.

- 4) L'Iniziazione all'Età Adulta è spesso vista come una nuova nascita: una morte simbolica è seguita da una rinascita simbolica; di solito viene cambiato anche il Nome.

Preanimismo. E' questo un termine generico usato da alcuni studiosi della Religione, autori della "Scuola Evoluzionistica" in antitesi all'Animismo di Tylor e fu usato per la prima volta da Robert Marett (1900), il quale criticando l'idea che la nozione di Anima rappresentasse l'origine di ogni esperienza religiosa, poneva ancor prima di essa un'emozione di "Timore e Stupore" nei confronti di cose e fenomeni ritenuti carichi di "Potenza". In seguito questo Stato Emozionale Originario avrebbe subito un Processo di Rappresentazione e di Personalizzazione. Wilhelm Schmidt riprese e sviluppò queste posizioni, distinguendo tra un Preanimismo di tipo Magico, un Preanimismo di tipo Volontaristico-Sociologico ed un altro tipo di Preanimismo di tipo Monoteistico.

Animismo. L'Animismo è una credenza che concepisce le diverse Realtà della Natura come dotate di Anima o Spirito. La Teoria dell'Animismo, sebbene preparata da altri autori, fu proposta e divulgata, come abbiamo già avuto modo di scrivere, dall'Antropologo Tylor. L'essere umano della preistoria, attraverso l'esperienza del sogno, della malattia, dell'estasi/entasi, percepisce in sé ed in altri esseri viventi la "presenza di un Principio Vitale Immateriale", di un "doppio" che possiamo chiamare "Anima o Spirito". Il distacco dell'Anima dal Corpo, che si realizza alla morte, porterebbe alla nozione di "Spirito" come Realtà indipendente, presente talora anche negli animali,



nelle piante e negli esseri non viventi. Tuttavia la Natura (specialmente quella selvaggia) sarebbe popolata così di "Spiriti", Potenti e Misteriosi. Successivamente si sarebbe giunti alla distinzione tra "Spiriti Buoni" e "Spiriti Malvagi", che darebbe origine, tra l'altro, alla Magia Sacra ed alla Magia Nera.

L'Animismo sarebbe la manifestazione religiosa "minima", più primitiva, anche se essenzialmente razionale, dell'Umanità e costituirebbe l'origine della Religione prima del Politeismo, Monoteismo

e del Panteismo. La Teoria, che venne applicata anche a Religioni di Culture Superiori, come quella greco-romana oppure quella germanica, fu poi superata, oltre che dalla fondamentale constatazione che l'Animismo non risulta essere mai, di per sé solo, una compiuta forma di Religione, sia attraverso la critica rivolta ai presupposti generali del ragionamento di Tylor, la cui Teoria non è in grado né di coprire il ventaglio dei complessi concetti relativi all'Anima, né di spiegare compiutamente il “*Potere della Natura*”, sia attraverso la formulazione di Teorie alternative, che ponevano all'origine altre credenze (per esempio in un Essere Supremo Divino oppure in Forze Misteriose agenti nella Natura). Attualmente si riconosce che l'Animismo, nelle sue diverse forme, costituisce parte dell'esperienza religiosa di molti popoli primitivi (specie in Africa, Centro e Sud America, Oceania) ma si rifiuta l'ipotesi che lo voleva come una fase originaria della Religione.